

LA PEZZATA ROSSA ITALIANA: UNA RAZZA ADATTA PER LA ZOOTECNIA BIOLOGICA?

Menta G.

A.N.A.P.R.I. - Associazione Nazionale Allevatori Pezzata Rossa Italiana, Udine

Riassunto

Nell'articolo si evidenzia quali dovrebbero essere le caratteristiche di una bovina per essere un soggetto facilmente adattabile alla zootecnia biologica. Si prendono poi in considerazione le performance e le caratteristiche della razza Pezzata Rossa Italiana per confrontarle con quanto richiesto dalle esigenze delle aziende che praticano una bovinicoltura biologica.

Abstract

Is Italian Simmental a suitable breed for biological husbandry? - In the article we highlight what should be suitable characteristics for a cow that can be easily bred in biological husbandry. After that we took into consideration performances and characteristics to understand if Pezzata Rossa Italiana could be a good opportunity for biological husbandry 's farm.

Quale bovina da latte per la zootecnia biologica?

Penso che in molti si domanderanno perché usare la Pezzata Rossa Italiana (PRI) nelle aziende che praticano la zootecnia biologica. Alcuni ritengono che tutte le razze possano andare egualmente bene per fare latte e carne biologica, altri sono convinti che solo le così dette "razze autoctone" possano essere utilmente allevate nel rispetto delle rigide direttive del biologico. Nessuno in questo campo ha la bacchetta magica ed è vero che tutte le razze possono essere utilizzate per fare zootecnia biologica, ma noi siamo persuasi che la PRI abbia tutte le carte in regola per giocare un ruolo importante.

Vediamone il perché dopo aver elencato quali sono le caratteristiche che deve possedere una buona bovina "biologica":

- a) avere buone produzioni di latte, ma ottenuto principalmente con alimenti aziendali e erba di pascolo, quindi senza grosse integrazioni con mangimi composti acquistati dall'industria;
- b) produrre un latte di qualità che consenta una facile trasformazione in formaggi e più in generale di latticini;
- c) partorire facilmente;
- d) partorire ogni 12/13 mesi (fecondità elevata) e durare a lungo (longevità);
- e) essere resistente alle mastiti e avere, in generale, una scarsa incidenza di malattie;

- f) essere capace di utilizzare attraverso il pascolamento risorse foraggiere spesso di non eccezionale qualità, quali quelle disponibili nei territori alpini e appenninici;
- g) produrre un reddito importante in termini di produzione di latte e derivati e integrabile contemporaneamente, anche dalla vendita di carne;
- h) avere delle riserve di energia (grasso e muscoli) da utilizzare nei momenti di insufficiente apporto alimentare.

La Pezzata Rossa Italiana

La Pezzata Rossa Italiana ha le caratteristiche elencate sopra? Rimandando a Piasentier et al. (2010) per una descrizione della razza e mantenendo per semplicità la sequenza possiamo affermare che:

- a) Produzioni. La consistenza degli animali iscritti al Libro Genealogico (L.G.) e le produzioni ufficiali redatte dall'Associazione Italiana Allevatori (AIA, 2011) riguardanti la PRI sono riportate Tabella 1. La produzione delle oltre 60.000 vacche iscritte al L.G. si attesta sui 6600 kg di latte a lattazione. Queste medie sottostimano certamente la reale potenzialità produttiva della razza in quanto le vacche PRI sono spesso allevate in strutture di dimensioni medio-piccole (media 11 bovine per stalla) e in zone della penisola spesso caratterizzate da difficoltà ambientali notevoli quali le Alpi e gli Appennini. I 2/3 degli allevamenti sono situati in ambito montano e/o collinare (Tabella 2).

Tabella 1 - Consistenze e produzioni quanti-qualitative della PRI nel 2001 e nel 2011.

| | Capi n° | Allevamenti n° | Latte Kg | Grasso % | Proteine % |
|-------|------------|-------------------|-------------|-------------|---------------|
| 2001 | 45.526 | 4.128 | 5.972 | 3,89 | 3,39 |
| 2011 | 61.490 | 5.223 | 6.589 | 3,88 | 3,44 |
| Diff. | 15.964 | 1.105 | 617 | -0,01 | 0,05 |

Ai dati riportati in Tabella 1 vanno aggiunte quasi 4.000 bovine iscritte alla linea carne, principalmente diffusa in Centro Italia.

Tabella 2 - Ripartizione numerica delle aziende e delle bovine in controllo funzionale latte tra le diverse aree orografiche del paese.

| | Aziende | | | Vacche | | |
|----------|---------|-------|-------|--------|--------|--------|
| | 1991 | 2001 | 2011 | 1991 | 2001 | 2011 |
| Montagna | 873 | 1.935 | 2.653 | 6.132 | 13.952 | 20.806 |
| Collina | 599 | 794 | 1.011 | 5.580 | 6.926 | 10.045 |
| Pianura | 1.242 | 812 | 921 | 15.856 | 13.396 | 14.794 |

Chiaramente le reali potenzialità genetiche della razza non sono pienamente estrinsecabili in suddette condizioni; a riprova di ciò, basta vedere come i migliori 60 allevamenti della razza, nel 2011, abbiano prodotto mediamente kg 9457 di latte, in una lattazione di 305 giorni, con 3,91 % di grasso e 3,56 % di proteine, pur essendo, i 2/3 fra questi, dislocati in zone montane; quello che è incredibile è che questi allevamenti, pur essendo estremamente più produttivi rispetto alla media di razza, abbiano livelli di cellule somatiche e un periodo parto-concepimento simili a quelli del resto della popolazione. Le PRI che superano i 10.000 kg di latte a lattazione sono ormai molte, ma questo non interessa chi produce biologico; è importante però far sapere che le produzioni medie della PRI sono di molto inferiori a quelle che sarebbero le sue reali potenzialità.

- b) Qualità del latte. Come si può vedere sempre in tab. 1, le produzioni qualitative della PRI sono di tutto rispetto. Spesso il produttore biologico trasforma il suo latte direttamente in formaggio per cui sarà in grado di apprezzare che la frequenza della variante B delle K caseine è elevata e lo stesso dicasi per la variante B della lattoglobulina. Nel passato prove sperimentali condotte da Aleandri e Buttazzoni (1990) sulla produzione di Parmigiano Reggiano hanno visto nella PRI una razza che non aveva nulla da invidiare a nessuno in termini di resa del suo latte in Parmigiano – Reggiano.
- c) Facilità al parto. La PRI non ha particolari problemi di parto ed esistono molti tori che trasmettono parti facili. L'incidenza dei problemi al parto è quindi simile a quella di altre razze cosmopolite allevate in Italia.
- d) Fecondità e longevità. Anche nel 2011 i dati dell'Associazione Italiana Allevatori indicano che la PRI ha una mediana parto concepimento di soli 103 giorni, inferiore di ben 40 a quella di altre razze maggiormente diffuse in Italia. Se pensiamo che ogni giorno di lattazione mancata per l'allevatore equivale ad una perdita monetaria quantificabile in circa 4-5 euro al giorno, si può affermare che la fertilità della PRI induce un reddito annuo di circa 160,00 – 200,00 euro a vacca allevata. L'elevata fecondità della PRI è probabilmente dovuta ad un livello di eterosi molto alto conseguente all'uso di svariate linee di sangue provenienti da differenti paesi europei che allevano questa razza con diversi obiettivi selettivi e che poco si sono mescolate fra loro, a differenza di quanto è avvenuto nella maggior parte delle razze cosmopolite. Ancora, una buona fertilità potrebbe essere dovuta al particolare biochimismo della PRI, che le consente di metabolizzare le riserve corporee in maniera più lenta di quanto fanno altre razze, evitando i problemi di acetonemia e chetosi. Essendo una razza a duplice attitudine, la PRI riesce quindi a utilizzare le notevoli riserve di energia contenute sia nel grasso di riserva che nella notevole massa muscolare, coprendo così quel deficit energetico che è tipico della prima fase della lattazione, ma che influisce negativamente sulla fecondità delle bovine da latte. Va puntualizzato che mediamente le madri dei tori PRI messi in prova di progenie han-

no 3 lattazioni in corso e quindi, alla fine della carriera produttiva, il numero è destinato ad aumentare, pur essendo i soggetti più produttivi della razza.

- e) Resistenza alle malattie. La resistenza alle mastiti è senz'altro un cavallo di battaglia per la PRI e non solo per chi produce biologico. Da molti anni, in Germania, Austria e Francia era stato notato che le locali Pezzate Rosse erano più resistenti alla mastite e ciò si evidenziava, anche, attraverso una minor presenza di cellule somatiche. In Italia alcuni ricercatori dell'Università di Udine hanno analizzato i dati di 181 allevamenti misti PRI e FI appartenenti a 11.605 lattazioni chiuse fra il 1991 e il 1995 (Fattori e Leonarduzzi, 1996). Queste osservazioni hanno indubbiamente una valenza maggiore di quelle fatte in altri paesi in quanto, in Italia, sono state osservate in allevamenti misti in cui l'analisi del dato non era inficiata da aspetti di gestione, in quanto le due razze in osservazione venivano alimentate, munte e gestite nell'identica maniera. Ebbene le PRI avevano mediamente 293.000 cellule e 3,16 di linear score contro le 477 000 cellule e 3,92 di linear score dell'altra razza. Più recentemente (anno 2001) anche l'APA di Treviso (dati dei controlli funzionali di proprietà APA TV, comunicazioni personali) ha condotto uno studio sulle cellule somatiche, anche se non in stalle misto-razza, ed è risultato quanto segue:

Tabella 3 – Contenuto in cellule somatiche (n./ml) di diverse razze.

| Razza | Media Cellule | N. controlli | N. vacche |
|------------------|---------------|--------------|-----------|
| Pezzata Rossa I. | 282.000 | 8.946 | 1.444 |
| Bruna | 335.000 | 10.224 | 1.479 |
| Frisona | 382.000 | 102.000 | 14.457 |

Purtroppo in Italia, a differenza di quanto accade, ad esempio, nei paesi scandinavi, manca una banca dati del servizio sanitario, riferita a malattie quali la mastite, la chetosi, l'edema mammario, i problemi podali, ci, la dislocazione addominale, etc., utilizzabile ai fini selettivi. Risulta quindi difficile dire quanto è diffusa una malattia in una razza rispetto ad altre.

Per ora possiamo affermare che la razza, vista l'assoluta mancanza di segnalazioni in proposito alla nostra Associazione, pare non soffrire di alcune malattie tipo il Blad, il Weaver, il "piede di mulo", le distrofie del midollo spinale ed altre malattie genetiche che affliggono altre razze. Lo stesso può dirsi di una malattia come la dislocazione addominale, pressoché sconosciuta dagli allevatori di PRI.

Se la politica di prevenzione sanitaria è il cardine di un allevamento biologico, la PRI non può dirsi sicuramente immune alle malattie, ma sicuramente possiede una resistenza non comune. Crediamo che ciò sia dovuto, in parte, alla scarsa consanguineità situata fra 1,1 e 1,2 % tipica della razza (Degano, 2012).

- f) Capacità di sfruttare il foraggio. Un altro cardine della produzione biologica è l'utilizzo del pascolo. Da sempre le PRI sono allevate in tutto il mondo al

pascolo: quasi tutte le vacche asciutte, oltre ad una parte consistente delle bovine in lattazione, le manze ed il giovane bestiame. I programmi di selezione dei maggiori paesi ove sono allevate le PR hanno sempre cercato di avere animali adatti allo sfruttamento del pascolo e più in generale delle zone montane (Francia, Austria, Germania).

Il risultato è ben evidente, tanto che negli ultimi venti anni sia il numero di bovine che il numero di aziende in aree montane è più che triplicato (Tabella 2).

g-h) Produzione di carne. Si può affermare che un vitello PRI vale economicamente 2-3 volte più di altre razze a sola produzione latte e che la vacca a fine carriera spunta prezzi di molto superiori, ma non basta. Il bollettario dei prezzi della ditta Kovieh per la provincia di Bolzano (consultata in data 10-12-2012) attribuiva al vitello PRI del peso medio di 72 kg un prezzo medio di 5,01 euro, mentre per un vitello FI (peso medio 59 kg) o Bruno (68 kg) un prezzo medio rispettivamente di 1,71 e 1,78 euro. La carne è un importante volano di riserve che, metabolizzate nei periodi di scarso approvvigionamento di alimenti per il bestiame (non trascurabili in condizioni pascolive e di conduzione biologica), consentono alla PRI di produrre anche con alimentazione non sempre ottimale e le permettono, in ogni caso, di avere maggiore fecondità di altre o di resistere maggiormente nei periodi di stress e di malattia. . Esiste un coefficiente di correlazione di 0,17 fra indici di fertilità e muscolosità nonché di 0,08 con l'indice carne (Degano, 2012).

Concludo con qualche considerazione sul problema delle emissioni di gas serra e, più in generale, di reflui. Da nostre elaborazioni (dati non pubblicati) emerge che, partendo dalle produzioni medie delle varie razze, 16 PRI producono tanto latte e tanta carne come 20 bovine, 10 delle quali specializzate per la produzione di latte ed altrettante per quella di carne, con l'indubbio vantaggio di scaricare nell'ambiente molti meno reflui.

Bibliografia

- Aleandri R., Buttazzoni L., 1990. Nota Zootecnica n. 6. Associazione Italiana Allevatori, Roma.
- Associazione Italiana Allevatori, 2011. Bollettino dei controlli della produttività del latte.
- Degano L., 2012. Studio della fertilità nella PRI. Pezzata Rossa, 3, 10-13.
- Fattori U., Leonarduzzi R., 1996. Confronto tra contenuti di cellule somatiche nel latte di bovine di razza FI e PRI. Informatore Agrario, 46.
- Piasentier E., Menta G., Degano L., 2010. Passato, presente e futuro della Pezzata Rossa Italiana sull'Arco alpino. Quaderni SoZooAlp, 6, 197-206.